

Italia Nostra e le cose da salvare

Solo promesse per l'Osservatorio di Monte Mario

Adele Cambria

E sarà pure “misoneista” - cioè, secondo il Devoto-Oli, “risolutamente contraria a qualsiasi innovazione” - la gloriosa Associazione “Italia Nostra”, fondata nel 1955 da Umberto Zanotti Bianco (archeologo, meridionalista e, come giustamente lo definisce la vecchia Treccani, “filantropo”) e da altri bei nomi puliti di italiani di quell'epoca di rifiorite speranze (Giorgio Bassani, Pietro Paolo Trompeo, Elena Croce, Desideria Pasolini dell'Onda, che oggi la presiede)...Ma certo si è che il suo Convegno Nazionale, annunciato per oggi dalle 10 alle 18, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, lancia già nel titolo un grido d'allarme, “Italia ancora da salvare”: ed è probabile che ne ascolteremo delle belle, dai relatori e dalle relatrici del Convegno, pur nella antica “signorilità” dello stile Italia Nostra: quello stile che l'indimenticabile Antonio Cederna, scrivendo i suoi articoli settimanali sulle pagine de “Il Mondo” di Mario Pannunzio, temperava con una indignazione micidiale, per ironia e cultura.

Ma vediamo su quali fronti – romani – si muove in questo momento la civilissima indignazione di un gruppo di persone che, passandosi il testimone da una generazione all'altra (ed attivissimo e forse, dai seniores, considerato un tantino troppo impetuoso, sembra essere il giovane Andrea Costa, Vice-Presidente della Sezione Romana, e Consigliere dell'Associazione Nazionale), cominciò col salvare dallo sventramento il centro barocco della Capitale: quello che il sindaco Veltroni ha fermamente difeso, in un suo recentissimo intervento, da qualsiasi manipolazione, comunque “griffata”, e che invece nel 1951 il Campidoglio democristiano aveva deciso di distruggere, da Trinità dei Monti al Tevere, secondo un progetto che il fascismo non era riuscito ad attuare a causa della guerra.

Museo Geologico e Osservatorio Astronomico di Monte Mario. Per il primo, tutto tace, a partire dall'Agenzia del Demanio, a cui è stato devoluto, dal governo Berlusconi, il palazzo liberty di largo Santa Susanna, realizzato tra il 1873 e il 1879 dall'ingegnere mazziniano Raffaele Canevari, per volontà di Quintino Sella. E qui un comunicato di “Italia Nostra” ci ricorda: «Museo Geologico, il giallo si complica: aumentano i pretendenti...» Infatti dopo l'azione del Soprintendente La Regina per la tutela delle Mura Serviane trovate nel corso dei lavori di restauro e ammodernamento dell'edificio, lavori ormai interrotti da quasi un anno, (e non ancora saldati), e dopo la proposta attribuita genericamente “al Campidoglio” di fare del Museo “La Casa delle Nuove Tecnologie”, secondo “Italia Nostra”... «emergerebbe ora l'ipotesi per trasformare il prestigioso complesso in una succursale dell'Istituto Centrale del Restauro».

Ed intanto, come del resto questo giornale ha scritto più volte, le preziose collezioni di minerali, fossili e rari marmi italiani, patrimonio ultrasecolare del Museo Geologico, giacciono abbandonate nei depositi dell'APAT di via dei Papareschi e nei Magazzini della Protezione Civile a Castelnuovo di Porto. La Sezione Romana di Italia Nostra (Presidente Maria Antonelli Carandini) annuncia di aver completato la raccolta di ben 200 firme - 50 quelle degli Accademici dei Lincei, a cominciare dal Presidente Giovanni Conso - a sostegno della restituzione alla cittadinanza romana del complesso di Largo Santa Susanna, arricchito dalla scoperta di un tratto storicamente significativo delle Mura Serviane; e ricorda, citandone le frasi più attuali (aldilà dello stile fatalmente pomposo dell'epoca) un discorso appassionato di Quintino Sella : in cui lo statista dichiarava: «La scienza per noi a Roma è dovere supremo. Fuori i lumi! Fari elettrici, anzi, devono essere, poiché abbiamo a che fare con gente che si chiude gli occhi e si tappa le orecchie...»

...Invece la Ministra Letizia Moratti ha garantito ai romani, dopo l'unanime campagna di stampa contro la riduzione ad ente burocratico dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario, che presto torneranno, da lassù, a guardar le stelle.... Ma da quando questa promessa è stata

pubblicata da un quotidiano in forma di poetica lettera aperta, tutto è di nuovo silenzio, anche per l'Osservatorio (e il plurisecolare Museo Copernicano).

Palazzo Barberini: il Circolo Ufficiale è sempre lì, doveva essere sfrattato entro il 31 dicembre 2003.

di Adele Cambria – Unità Roma, 22 maggio 2004